

confessionario. Con i preti e con il clero, in generale, non devono aver contese ed anche i loro difetti in principio non toccarli. Col fatto tutti debbono riconoscere che essi non cercano alcuna cosa per sè ma solo la salvezza delle anime». ¹

L'opera dei Gesuiti a Lucerna era appena cominciata, che presto venne minacciata dal clima insalubre della città, situata in un fondo paludoso, cosicchè nel 1576 si pensò di lasciare di nuovo la missione. Ma il consiglio comunale e non meno il Papa insistettero perchè l'opera iniziata proseguisse. Nel maggio 1577 seguì la fondazione del collegio cui venne concesso il più bello edificio della città, il cosiddetto palazzo dei Cavalieri (l'attuale palazzo del Governo). Nell'autunno la scuola era aperta, e prosperò con celerità. Nobili benefattori e prima di ogni altro il segretario comunale Cysat e il sindaco Lodovico Pfyffer si occuparono della base materiale dell'istituto. ² L'opera dei padri non si esaurì nel lavoro della scuola, che in principio non formava affatto la loro principale occupazione: la predicazione e la cura delle anime stavano in prima linea. I frutti di questo lavoro si rivelarono già nel giubileo del 1576. Presto si formarono anche società religiose, così nel 1578 la confraternita del Rosario nella quale affluirono solennemente le persone pie. ³

Passò lungo tempo prima che si realizzasse il secondo progetto del Borromeo, l'invio di un particolare nunzio nella Svizzera, ma di un nunzio per la riforma interna. Già nell'ottobre 1573 si era avuta la nomina del vescovo Volpi di Como a nunzio nella Svizzera, ma egli aveva per scopo solo opporsi ai Ginevrini, i quali come cantone aggiunto desideravano di venire uniti alla federazione. Per quanto è manifesto, Volpi si limitò ad un accordo scritto che il papa nel 1574 appoggiò con brevi particolari. ⁴ Alorchè nel 1575 furono inviati al sud-ovest della Germania il nunzio Bartolomeo Portia e il francescano Francesco Sporeno, il loro incarico comprendeva pure la Svizzera ed anzi particolarmente le diocesi di Coira, di Losanna e di Sitten. ⁵ Ma prescindendo dal fatto che Sporeno non era Nunzio, Portia non potè dedicare la sua attività esclusivamente alla Svizzera, e quindi con la sua missione il pensiero del Borromeo ancora una volta non era stato attuato. Ma gli avvertimenti di Portia trovarono ascolto benevolo presso il vescovo di Basilea Cristoforo Blarer, ⁶ la cui diocesi come nell'Alsazia così si stendeva anche nella Svizzera. Degli incarichi che Sporeno aveva ricevuto per la Svizzera, egli potè eseguirne solo

¹ Vedi MAYER II, 192 s.

² DUHR I, 215 ss.

³ GRÜTER loc. cit. 31.

⁴ TREINER I, 135. REINHARDT-STEFFENS, introd. p. CCCLIII ss.

⁵ *Nuntiatuerberichte* V, xv. Vedi sopra p. 491.

⁶ Vedi sopra p. 500.